

# Sono tutti uguali gli ostaggi?

29 novembre 2023 – di mons. Ettore Malnati



Sulla situazione degli ostaggi in mano ad Hamas e ad Israele si è divisa la sensibilità di molti. Papa Francesco e i Rabbini d'Italia si sono trovati divisi, ciascuno secondo una sua ottica soggettiva, alla luce però di una più attenta distinzione di merito.

È doverosa, in primo luogo, la condanna dell'aggressione disumana e di una ferocia unica della strage del 7 ottobre con la crudele uccisione di tremila civili del kibbutz da parte dei terroristi di Hamas, con la deportazione di oltre duecento civili, donne, giovani e bambini.

La risposta di Israele con gli attacchi mirati sulla striscia di Gaza dove hanno perso la vita diverse migliaia di civili di cui Hamas si è fatto scudo, ponendo sotto ospedali, scuole e moschee i propri bunker-rifugi.

La logica di Hamas è di distruggere Israele e la sua popolazione.

In entrambi gli attacchi hanno perso la vita bambini, donne, giovani e anziani. Queste vittime a tutti stringono il cuore, soprattutto quelle trucidate e disonorate nella loro dignità dall'odio "tribale" di terroristi carichi di sete di vendetta.

In tutto questo chi è stato sfruttato e profondamente umiliato, oltre ai coloni trucidati, è stato il Popolo palestinese, formato da famiglie arabe- musulmane e arabo- cristiane, avvelenate dalla "dominazione" dei terroristi di Hamas che hanno seminato odio e vendetta, sfruttando la precaria situazione sociale e politica del Popolo palestinese che attende dal 1946 una soluzione giuridica, mai realizzatasi da parte della Comunità internazionale.

Anche gli accordi di Camp David con la presenza di Arafat purtroppo non portarono a nulla. È più che doveroso che finalmente si riconoscano due Stati e due Popoli con l'autorità delle Nazioni Unite e dei Paesi arabi, che negli anni 40 si opposero allo Stato palestinese. Solo in questo modo si può potrà dare una certa risoluzione al problema del Medio Oriente.

Ma circa il porre sullo stesso piano gli ostaggi, credo si debba una doverosa lettura oggettiva. Gli ostaggi di Hamas sono civili che sono stati aggrediti con ferocia dai terroristi e che non hanno partecipato agli attentati bensì sono stati aggrediti. Sono quindi innocenti.

Gli ostaggi nelle prigioni di Israele sono in maggioranza persone che si sono macchiate di atti terroristici o violenti contro Israeliani. Quindi non sono innocenti, ma persone riconosciute colpevoli. Ora credo che dal punto di vista oggettivo non si possa parlare di una eguaglianza etica dei due gruppi di ostaggi. È proprio in quel senso che i Rabbini che sono in Italia hanno fatto quel documento che si scosta da un certo “buonismo”.

Ha ragione anche Papa Francesco esprimendo la sua preoccupazione per il dilagare dei conflitti e soprattutto dell'odio. In tal senso egli entra in una valenza soggettiva che vuole trascendere dal merito oggettivo, che ovviamente è la ragione della distinzione identitativa: ostaggi innocente ostaggio connivente.

Distinguere è sempre, come affermava il grande teologo e filosofo Tommaso d'Aquino, fonte di verità e giustizia.

La posizione di Papa Francesco vuole superare la realtà oggettiva per un criterio di umanesimo che va oltre l'aspetto etico contingente per un partire e novo oltre la logica, anche giusta, del risentimento.

Ciò che ci salverà sarà la civiltà dell'amore senza riserve.

mons. Ettore Malnati

29/11/2023